

## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Si può affermare che nella regione sono presenti diverse tipologie di organizzazioni criminali “tradizionali” le quali, sebbene prediligano alle consuete forme di violenza la ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione finalizzate ad inserirsi nel tessuto economico legale, convivono e spesso fanno affari con le consorterie mafiose autoctone, principalmente costituite da *clan* di origine *Rom* e *Sinti*. Soprattutto in alcuni quartieri della Capitale ove nel tempo si è avuto “disordine” e sono emersi vuoti di sovranità pubblica ed amministrativa tali *gruppi* autoctoni utilizzano, quale strumento per il controllo del territorio, il paradigma tipico delle c.d. “piccole mafie”<sup>8</sup>. Ricorrono ad una violenza che viene esercitata nei confronti delle vittime allo scopo di indurre la collettività locale ad una condizione di intimidazione ed assoggettamento attraverso l’ostentazione di appartenenza a determinate *famiglie* o *clan*. Per lungo tempo sottovalutate, tali consorterie autoctone sono state, tuttavia, negli ultimi anni duramente colpite dall’attività di contrasto, come nel semestre con la conclusione di importanti investigazioni<sup>9</sup>.

Molto chiara a tal proposito è la descrizione del fenomeno che il Procuratore Distrettuale di Roma fa all’esito di un’attività investigativa, parlando del *clan* dei CASAMONICA: “..è una famiglia che è legata da vincoli di sangue, un gruppo criminale che è impenetrabile anche per un dato di natura oggettiva: queste persone molto spesso nelle loro attività non utilizzano la lingua italiana, parlano un idioma tipico, una vera e propria lingua che non è facilmente conoscibile [...]. Questi ed altri gruppi fondano il loro potere criminale sul fatto di controllare porzioni di territorio, lo facevano loro a Porta Furba, lo abbiamo visto ad Ostia con gli Spada... è una costante di questi gruppi che operano nelle zone periferiche e semi periferiche della città di fondare il loro potere criminale sul controllo del territorio alla stregua di tutte le altre organizzazioni di stampo mafioso, anche quelle storiche”.

A riguardo l’operazione “Noi proteggiamo Roma”<sup>10</sup>, conclusa il **16 giugno 2020**, ha condotto all’arresto di n. 20 affiliati al *clan* CASAMONICA responsabili di vari reati, tutti aggravati dal metodo mafioso. L’inchiesta ha dimostrato come il *clan*, attraverso l’attività autonoma dei singoli gruppi, esercitasse il continuo e capillare controllo in un’ampia porzione di Roma, tanto da indurre alcuni degli appartenenti ad autoproclamarsi “protettori” della Capitale.

Come evidenziato nelle precedenti Relazioni è superato l’assunto secondo il quale le proiezioni delle “mafie tradizionali” nel Lazio sarebbero dedite solo al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove.

8 In tal senso anche la relazione del Procuratore Generale facente funzioni della Corte d’Appello di Roma, Federico DE SIERVO, all’assemblea per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2020 (pag. 37): “...risulta confermata la presenza di un significativo numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell’art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione negli ultimi anni. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell’ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico. Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall’utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis. 1 c.p.”.

9 Descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma e, per quanto riguarda il *clan* DI SILVIO, in quello dedicato alla provincia di Latina.

10 OCCC n. 9061/17 RGNR-24116/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **13 aprile 2020**.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Ciò è vero, soprattutto, nella provincia di Roma<sup>11</sup> ma è solo parte della realtà. Alla carenza di liquidità in cui molte imprese si verranno a trovare in conseguenza della c.d. “emergenza covid”, vengono pianificate, organizzate e sviluppate autonome attività criminali originatrici di nuove ricchezze illecite da riciclare<sup>12</sup>. Uno *shock* improvviso e imprevedibile che ha visto corrispondere, al blocco di molte attività economiche sul territorio, il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri. Ed è proprio in questo contesto di sostanziale stagnazione, quando i consumi entrano in una spirale di crisi, che le organizzazioni criminali riescono meglio a mimetizzarsi poiché, movimentando il proprio denaro più velocemente, si pongono quali “efficaci” alternative allo Stato nel sussidio ai più bisognosi cercando all’occorrenza di fare “proselitismo criminale” ovvero utilizzando la propria liquidità per inserirsi nei circuiti produttivi legali, inizialmente quale sostegno alle attività.

In ordine alla forte espansione delle pratiche estorsive, attenzione deve essere rivolta anche alle possibili infiltrazioni criminali nella filiera agroalimentare. Nella regione, tra le realtà economiche più significative si menziona il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF - LT) e il Centro Agroalimentare di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali sono in grado di influenzare il mercato assumendo incisivo rilievo nella fissazione dei prezzi sia in ambito nazionale che Europeo<sup>13</sup>.

La Capitale, grazie alla sua centralità e agli importanti collegamenti aerei e marittimi, è sia un “mercato di forte consumo” quanto un *hub* per lo smistamento degli stupefacenti. Il traffico e lo spaccio di droga continuano a rappresentare il principale “affare criminale” nell’intero territorio regionale nonché campo di congiunzione degli interessi tra la criminalità organizzata ed altri sodalizi autoctoni o di matrice straniera<sup>14</sup>. Nello specifico il narcotraffico è prevalentemente ad appannaggio di gruppi collegati alla *‘ndrangheta*, alla *camorra*, alla criminalità *albanese* ed, in misura minore, alle *famiglie* di *cosa nostra*, mentre la più comune forma di gestione delle c.d. “piazze di spaccio” è generalmente affidata a compagini autoctone. Nel semestre diverse operazioni hanno consentito di disarticolare alcune consorterie, collegate perlopiù alla criminalità calabrese.

11 Nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma è, al riguardo, evidenziato il significativo e rilevante sequestro, per un valore stimato in circa 30 milioni di euro, operato l’**11 giugno 2020** dalla DIA nei confronti di un imprenditore edile, palermitano ma da molti anni residente in Guidonia Montecelio (RM), ritenuto “uomo d’onore” della famiglia di “Palermo - Resuttana” (Decreto n. RMP 2019-99 del Tribunale civile e penale di Palermo).

12 A tal proposito nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Roma all’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019 si legge (pag. 56) “...Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove e al relativo investimento in attività soprattutto imprenditoriali, ma ha come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di diverse e significative attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, a loro volta produttive di cospicue ricchezze da reinvestire”.

13 Proprio perché tale settore economico non ha subito danni a causa della pandemia, è da considerare particolarmente attrattivo per gli investimenti imprenditoriali mafiosi.

14 Nella relazione del Procuratore Generale facente funzioni della Corte d’Appello di Roma all’assemblea per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2020 si rinvia (pag. 40) “Resta poi indubbio che il narcotraffico rappresenta uno dei maggiori – se non il principale – settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. Plurime acquisizioni confermano come proprio per tale settore si registri un comune interesse da parte di tutte le associazioni criminali che coesistono sul territorio, sia quelle autoctone, sia quelle di tipo mafioso tradizionale, sia quelle di matrice etnica...”.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Il **20 gennaio 2020** l'operazione "*Coffee Bean*"<sup>15</sup>, ha condotto all'arresto di n. 2 fratelli, originari della Locride (RC) e vicini alla 'ndrina MARANDO, che gestivano l'approvvigionamento e lo spaccio di *cocaina* nel quartiere di Montesacro. Il **24 gennaio 2020** con l'operazione "*Forte Apache*"<sup>16</sup> i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale - attivo nelle zone di Tor Bella Monaca e della Borghesiana - dedito al traffico e allo spaccio di stupefacenti di vario tipo, al cui vertice operava un soggetto contiguo al *clan* AQUINO, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Akhua*"<sup>17</sup>, i Carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno tratto in arresto gli appartenenti a n. 2 distinte associazioni criminali. Una riconducibile alla 'ndrangheta e collegata a sodalizi di Rosarno e Platì (RC), l'altra alla *camorra* legata al gruppo napoletano LICCIARDI.

Sempre con riferimento al fluido ed eterogeneo mercato degli stupefacenti capitolino, nel semestre ulteriori indagini hanno colpito organizzazioni criminali che, pur non operando con metodologie mafiose sono risultate comunque ben strutturate. Riguardo la criminalità straniera tra **gennaio e febbraio 2020**, l'operazione "*Halcon*"<sup>18</sup>, ha condotto all'arresto di n. 2 guatemaltechi, attivi anche a Roma, coinvolti nell'importazione di *cocaina* purissima, prodotta in Colombia e riconducibile al "cartello" messicano di *Sinaloa*. Diverse le operazioni finalizzate al contrasto del traffico di droga: "*New Line*"<sup>19</sup>, "*Blue Rose*"<sup>20</sup> e "*Pacific Freestyle*"<sup>21</sup>, nonché, significative per il numero di arrestati, le indagini "*Gerico 2*" e "*Marrakesh*"<sup>22</sup> concluse il **9 giugno** con l'esecuzione di n. 42 provvedimenti di custodia cautelare, emessi nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale, dedito al traffico e allo spaccio di droga nel quartiere di Tor Bella Monaca. Altra area a forte densità di spaccio è il quartiere di San Basilio

15 OCCC n. 17957/18 RGNR-21878/18 RN GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 20 dicembre 2019. L'inchiesta ha riguardato complessivamente n. 21 soggetti ritenuti vicini ai MARANDO, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito, allo spaccio e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso, nonché di tentato omicidio.

16 OCCC n. 11292/16 RGNR-36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 13 dicembre 2019.

17 OCC n. 51627/16 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 30 dicembre 2019.

18 Il **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSCA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR-1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano e Genova, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione "*Halcon*" nel corso della quale, il **4 febbraio 2020**, è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e 894/2020 RG GIP, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo - emesso dal Tribunale distrettuale di Catania - nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione è più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alla provincia di Roma e di Catania.

19 Il **14 gennaio 2020** i Carabinieri di Roma hanno eseguito l'OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 29 novembre 2019. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

20 Il **4 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 26897/15 RGNR-36/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **21 gennaio 2020**. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

21 Il **26 maggio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 5115/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 marzo 2020** nei confronti di n. 7 narcotrafficienti che importavano *cocaina* dal Perù e dal Cile. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

22 Il **9 giugno 2020** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCCC n. 28153/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma. Le operazioni saranno più ampiamente descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ove sono state eseguite due rilevanti attività di contrasto rispettivamente **10 giugno 2020**<sup>23</sup> e il **18 giugno**<sup>24</sup>.

Un ulteriore settore che ha fatto registrare l'operatività, spesso congiunta, di più matrici criminali, è quello del controllo del gioco d'azzardo lecito ed illecito<sup>25</sup> che rappresenta, soprattutto a Roma e provincia<sup>26</sup>, un'importante opportunità di guadagno. Nel semestre, ne costituisce conferma l'operazione "*Jackpot*", conclusa l'**11 febbraio** e più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia capitolina.

Nel territorio regionale le organizzazioni albanesi, cinesi, nigeriane, nordafricane, romene e sudamericane sono dedite, prevalentemente, al traffico e spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro.

Con riferimento alle cointeressenze tra la delinquenza di matrice etnica e quella italiana, rilevante è l'operazione "*Shoes*"<sup>27</sup> conclusa il **4 maggio** nei confronti di un'organizzazione legata a *cosa nostra* etnea (famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO) dedita al traffico di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack*. Tra i n. 25 arrestati figurano anche n. 2 albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese. Il **27 aprile 2020** venivano tratti in arresto<sup>28</sup> n. 9 stranieri tra cui albanesi e macedoni, che si approvvigionavano di *cocaina* ed *hashish* da connazionali residenti a Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ).

Altre attività investigative hanno evidenziato l'operatività di organizzazioni cinesi tra l'altro dedite allo spaccio di stupefacenti quali *metanfetamine*. L'operazione "*Vento d'Oriente*"<sup>29</sup>, conclusa il **26 febbraio 2020** con l'arresto di numerosi cinesi, filippini ed italiani, ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo*. Anche i gruppi pakistani e afgani hanno indirizzato, nel periodo, i loro interessi soprattutto

23 I Carabinieri di Roma hanno eseguito l'OCC n. 15171/18 PM-10230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **7 maggio 2020** nei confronti di n. 39 soggetti, quasi tutti romani, appartenenti ad un'associazione dedita al traffico di *hashish*, *cocaina* e *marijuana* e alla ricettazione. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

24 La Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 49775/18 RGNR-29593/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **27 aprile 2020** nei confronti di n. 7 italiani responsabili di aver costituito un "*call center*" per l'approvvigionamento della *cocaina*, cui i clienti si rivolgevano per ricevere lo stupefacente a domicilio. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

25 Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, a tal proposito si legge "*le più recenti indagini [...] hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo [...] si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della 'ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. ...*".

26 Il territorio è certamente appetibile anche per il fenomeno in argomento (per un eventuale approfondimento si rammenta che, nella Relazione relativa al 2° semestre 2019, è rinvenibile lo specifico *Focus "MAFIA & GIOCHI"*, che ha analizzato la tematica in ambito nazionale). Nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma sono, comunque, riepilogate le principali operazioni di contrasto al fenomeno che hanno interessato il territorio.

27 OCC n. 9472/17 RGNR-10519/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

28 OCC n. 820/2018 RGNR-697/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale dell'Aquila il **20 aprile 2020**.

29 OCC n. 17405/2019 RGNR-19301/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 26 settembre 2019. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

nel campo del narcotraffico. Nel senso, l'operazione "Opium"<sup>30</sup>, conclusa il **28 maggio 2020**, ha consentito di disarticolare un sodalizio multietnico che gestiva un traffico di *eroina*, attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia.

Dal quadro sopra delineato appare evidente come la progressiva tendenza, anche da parte dei sodalizi autoctoni emergenti, ad un maggior ricorso al metodo mafioso e la velocità con cui tutto muta nella gestione degli interessi criminali, non consente di individuare ed attribuire una qualche supremazia ad una delle citate organizzazioni criminali, né di disegnare in modo netto e sufficientemente stabile una spartizione del territorio. La ricerca di "equilibrio" sarà continua, e non sempre fluida, con un'alternanza di alleanze funzionali al raggiungimento dell'obiettivo affaristico-criminale. L'efferatezza di alcune esecuzioni rivela, infatti, come il componimento di nuovi equilibri si stia realizzando anche con modalità volutamente e palesemente eclatanti. Tali episodi<sup>31</sup> sembrano poter essere ricondotti, per quanto attiene alla città metropolitana, a contrasti nelle logiche di gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti mentre nel municipio di Ostia e sull'adiacente litorale, appare in corso uno scontro più ampio relativo al controllo del territorio, per subentrare nei vuoti creati dall'azione investigativa che ha indebolito gli SPADA.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 14.b<sup>32</sup>.

### Piemonte

Le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, anche in Piemonte una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali, sia degli eventi delittuosi. La Banca d'Italia evidenzia nel rapporto annuale relativo alle "Economie regionali - L'economia del Piemonte"<sup>33</sup>, pubblicato il **19 giugno 2020**, una decrescita della produzione industriale nei principali comparti economici. Analoghe considerazioni emergono dalla lettura del Rapporto di Unioncamere Piemonte del **30 giugno 2020**, relativo all' "Andamento della Congiuntura economica"<sup>34</sup>. Dal documento risulta come "nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del -5,7%". Un dato che è stato in parte contenuto, così come precisa il presidente del predetto organismo, in quanto "Le imprese hanno fatto del loro meglio per adattarsi, riconvertirsi o modificare le proprie produzioni. Spesso con grande creatività e inventiva".

30 Il **28 maggio 2020** la Guardia di finanza, in collaborazione con la NCA britannica (National Crime Agency) e con la DCSA ha eseguito l'OCCC n. 34813/16-20477/19 RG GIP del Tribunale di Roma. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia.

31 Come argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma, a partire dall'1 aprile 2019 si sono verificati, nella Capitale e nelle immediate adiacenze, n. 5 omicidi e n. 5 ferimenti, nell'ambito di n. 9 agguati, tutti verosimilmente riconducibili a contrasti relativi al commercio di stupefacenti.

32 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

33 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0001/index.html>

34 [http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28694\\_UCCP\\_3062020.pdf](http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28694_UCCP_3062020.pdf)



## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel mese di **aprile 2020**, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico *pool* di magistrati con il compito di mettere a punto una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale.

A tal riguardo, si conferma il radicamento in Piemonte di gruppi mafiosi, segnatamente della *'ndrangheta*, la quale ha costituito nel tempo *locali* analoghi a quelli presenti nelle rispettive aree d'origine. La storica presenza di questi *clan* è stata ancora una volta evidenziata dalla sentenza<sup>35</sup> pronunciata il **19 febbraio 2020** dalla Corte di Cassazione, che ha condannato all'ergastolo un esponente della *cosca* BELFIORE-URSINO per avere commesso nel capoluogo piemontese, nel 1983, l'omicidio dell'allora Procuratore Capo di Torino<sup>36</sup>.

Si tratta di sodalizi dediti principalmente al traffico di stupefacenti<sup>37</sup>, alle estorsioni e alle azioni usurarie spesso finalizzate all'acquisizione di attività imprenditoriali, ma che hanno di recente privilegiato l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, attraverso condotte corruttive. In relazione a quest'ultimo aspetto, nel mese di **febbraio 2020**, si segnala il rinvio a giudizio di un esponente politico locale, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione *"Carminius/Bellavita 416 bis"*<sup>38</sup>. L'inchiesta aveva fatto luce sui tentativi di un sodalizio *'ndranghetista* di acquisire alcuni lavori pubblici indetti da un comune della provincia torinese, a fronte della promessa di procacciare consensi elettorali in occasione delle consultazioni amministrative in quel contesto locale.

Una commistione con ambiti opachi della pubblica amministrazione che spesso avviene con il contributo fornito da professionisti in grado di costituire complessi reticoli societari utili a schermare la provenienza dei capitali. Un fenomeno sempre più diffuso, come evidenziato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. In relazione alle frequenti collusioni è stato sottolineato come *"non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa. Il susseguirsi di indagini preliminari, dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di cassazione che hanno definitivamente accertato la "stabilità" delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini*

35 N. 17647/2020 della Corte di Cassazione.

36 Si tratta dell'uccisione del magistrato Bruno CACCIA, per la quale, in altro procedimento con sentenza divenuta irrevocabile nel 1992, era già stato condannato alla pena dell'ergastolo il capo della stessa compagine *'ndranghetista*, quale mandante.

37 Si ricorda la cattura, avvenuta nel mese di luglio 2019, di un latitante contiguo al *locale di Volpiano (TO)*, rintracciato in Brasile dalla Polizia federale brasiliana su indicazione dei Carabinieri. L'uomo, che agiva per conto dei *clan* di Gioiosa Jonica e di Platì, è ritenuto un importante intermediario per la fornitura dei carichi di droga.

38 OCCC n. 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'inchiesta, conclusa nel mese di marzo 2019, dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, aveva portato all'arresto di n. 17 soggetti, contigui alle famiglie del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

*hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici". E ancora: "...un tessuto sociale come quello di Torino e del Piemonte, dove dovrebbe esserci una estraneità di fondo al mondo criminale, non riesce a sviluppare gli anticorpi che servono... La 'ndrangheta agisce con una apparente segretezza, in realtà adotta spesso manifestazioni esteriori inequivoche e spavalde ... detta legge negli appalti, negli investimenti, condiziona i rappresentanti del potere politico"*<sup>39</sup>.

In effetti, alcune importanti inchieste degli ultimi anni<sup>40</sup> hanno contribuito non solo alla ricostruzione degli organigrammi 'ndranghetisti, ma hanno rivelato la stabile presenza nella Regione di strutturati gruppi calabresi. Si tratta di aggregazioni criminali con una spiccata propensione affaristico-imprenditoriale, che si avvalgono se del caso dei comportamenti violenti tipici mafiosi commessi sempre in sinergia con la casa madre reggina.

Al riguardo, le pronunce giudiziarie e le più recenti evidenze investigative hanno dato riscontro della costituzione delle seguenti strutture criminali di matrice calabrese. Per la provincia di Torino è emerso il locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti"), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle 'ndrine CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il locale di Cuorgnè, emanazione dei locali di Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il locale di Platì a Volpiano, originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; il locale di Rivoli, promanazione delle consorterie di Cirella di Platì e della 'ndrina ROMEO di San Luca; il locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese, istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con elementi delle cosche URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il locale di Siderno a Torino, fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; il locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso, costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri, istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il locale di Giaveno, impiantato dai BELLOCCO-PISANO del locale di Rosarno e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il locale di San Mauro Marchesato a Torino, riferibile alla famiglia GRECO di Cutro direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Per la provincia di Asti è emerso il locale di Asti, voluto da esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per la provincia di Vercelli sono censiti il locale di Santhià, espressione della 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE, e il locale di Livorno Ferraris, promanazione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace.

<sup>39</sup> <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/torino-la-legge-delle-ndrine>.

<sup>40</sup> Per citarne alcune si ricordano le operazioni "Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Maglio" (2011), "Colpo di Coda" (2012), "Esilio" e "Val Gallone" (2013), "San Michele" (2014) e "Barbarossa" (2018).

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Per la provincia di Cuneo è stato recentemente censito il *locale di Bra*, grazie agli esiti investigativi dell'operazione "*Altan*"<sup>41</sup>, conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti<sup>42</sup>. Gli elementi probatori raccolti hanno fatto emergere i solidi collegamenti tra la consorteria piemontese e altre *famiglie 'ndranghetiste*, quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI. Inoltre, si è avuta prova, ancora una volta, di quanto le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese continuino a manifestarsi anche fuori dalle terre di origine attraverso i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti e il mantenimento di una cassa comune.

Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il *locale del basso Piemonte*, insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure, ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

La mappa che segue illustra i richiamati *locali di 'ndrangheta*, individuati in base alle risultanze giudiziarie, nella Regione Piemonte e in Valle d'Aosta (per quanto concerne il *locale di Aosta* si fa rinvio a quanto sarà illustrato nel paragrafo regionale di riferimento):

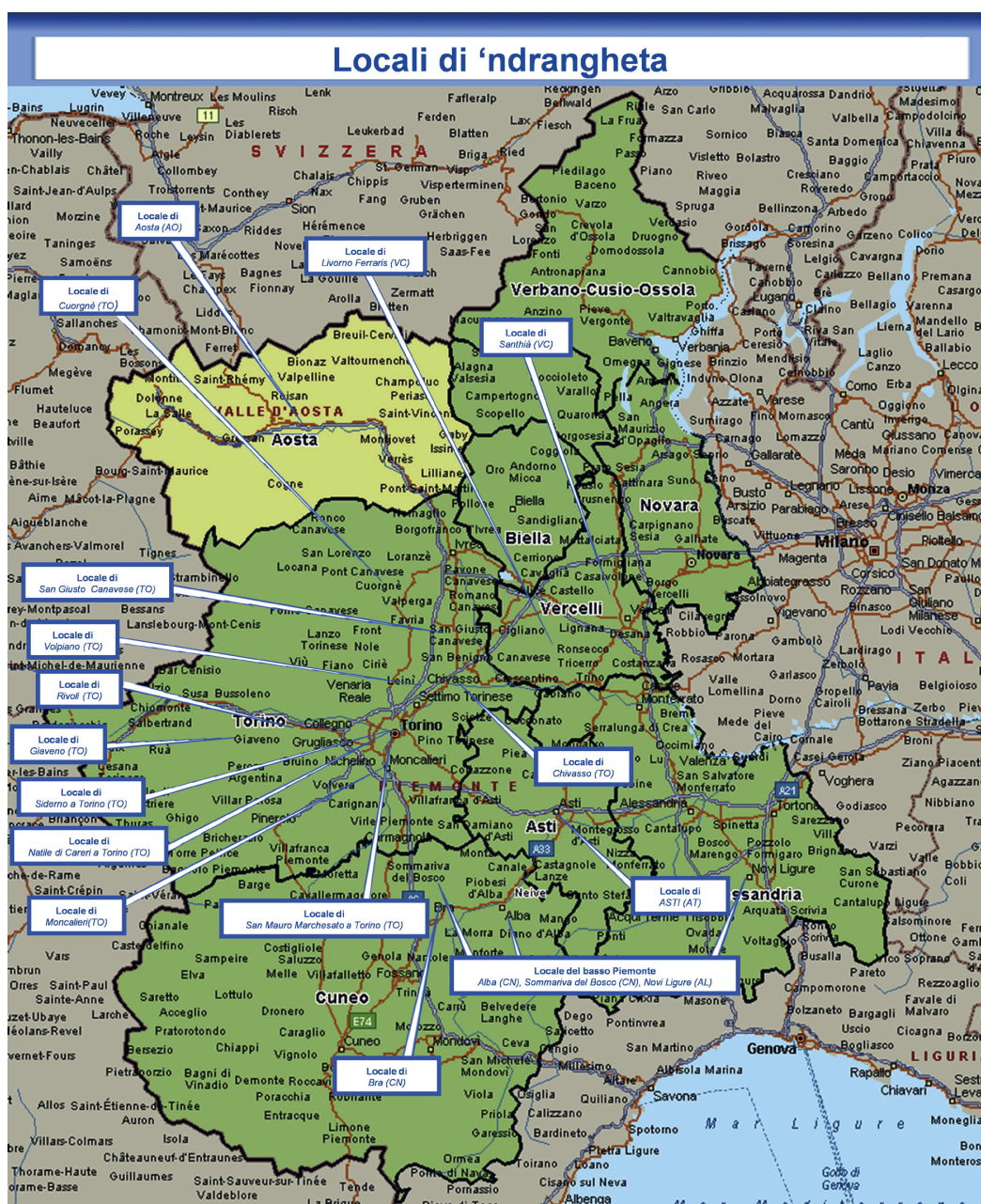
41 OCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

42 Il procedimento trae origine dall'unione di diverse attività di indagine che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Le indagini hanno inoltre confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell'economia locale, realizzato attraverso l'acquisto e la gestione di bar, con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria dove opera il *locale del basso Piemonte*.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale



## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Talune ultime evidenze investigative hanno fatto emergere, alla stessa stregua di altre aree del Centro-Nord, come alcuni rappresentanti dell'imprenditoria piemontese siano ricorsi a esponenti delle consorterie *'ndranghetiste* per massimizzare i profitti.

A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Vale la pena di ricordare, per quanto concerne il comparto delle Istituzioni, anche i provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, in passato, di tre Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia, con DPR del 2 maggio 1995; Leini (TO), con DPR del 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), con DPR del 25 aprile 2012. Si tratta di misure adottate, a conferma di quanto già esposto, anche in ragione del sostegno elettorale fornito dalle *cosche* a fronte, spesso, dell'indebita assegnazione di commesse e appalti pubblici<sup>43</sup>.

Con riferimento ai tentativi di infiltrazione nei settori economici da parte di *Cosa nostra* valgono le stesse considerazioni. Infatti, in Piemonte, da tempo alcune *famiglie* mafiose sono riuscite ad inserirsi nei settori dell'edilizia e del movimento terra, nonché nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse. Significativa in proposito l'operazione *"Mani in pasta"*<sup>44</sup>, eseguita il **12 maggio 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti della *famiglia mafiosa* palermitana FONTANA. Tra le varie attività delittuose, per la parte che ha interessato gli indagati in provincia di Torino, compariva anche il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano.

È doveroso, nel contesto, considerare che la geometria criminale della Regione favorisce l'operatività, tra gli altri, di gruppi delinquenziali di matrice straniera<sup>45</sup>. Le compagini criminali di matrice africana (soprattutto nigeriana), albanese e romena confermano il dinamismo criminale sul territorio del Piemonte.

In ordine alla criminalità albanese, sono più volte emerse forme di collaborazione con soggetti italiani, come rivelato dagli esiti delle operazioni *"Riki Cod"*<sup>46</sup> (**7 febbraio 2020**), *"One Million"*<sup>47</sup>

43 Da evidenziare, però, anche alcuni aspetti emersi, in controtendenza, all'esito dell'operazione *"Carminius/Bellavita 416 bis"* del marzo 2019, nel cui ambito si è rivelata determinante la collaborazione di pubblici amministratori per la raccolta di evidenze probatorie.

44 OCCC n. 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

45 Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornati al **31 luglio 2020** (fonte: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.page?contentId=SST285889&previousPage=mg\\_1\\_14](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST285889&previousPage=mg_1_14)) nelle carceri del Piemonte sono detenuti n. 1.696 stranieri (a fronte di n. 4.183 persone ristrette), dei quali n. 443 marocchini, n. 234 romeni, n. 194 albanesi, n. 142 nigeriani, n. 102 tunisini e n. 88 senegalesi.

46 OCCC n. 1801/2017 RGNR - 1452/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città.

47 OCCC n. 10175/17 RGNR - 23976/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di traffico di stupefacenti. L'attività trae origine da n. 3 arresti operati a Torino nel giugno 2016 e dal sequestro di n. 27 chili di sostanze stupefacenti (tra cocaina, *hashish* ed eroina) oltre a 1 milione circa di euro in contanti. Le indagini hanno dimostrato come gli indagati si approvvigionassero dello stupefacente da altri soggetti di origine albanese, per poi procedere allo smercio nelle piazze di spaccio torinesi.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

(4 marzo 2020), “Ball”<sup>48</sup> (10 giugno 2020) e “Fiore dell’est”<sup>49</sup> (12 giugno 2020), tutte incentrate sul contrasto allo spaccio di stupefacenti. Nello specifico, l’inchiesta “One Million” ha evidenziato collegamenti tra gli indagati albanesi e altri soggetti tratti in arresto in Perù per il possesso di consistenti quantitativi di cocaina, evidenziando la spiccata vocazione dei gruppi albanesi nel narcotraffico. Una diversa collaborazione criminale tra italiani e albanesi risulta dagli esiti dell’operazione “Game over”<sup>50</sup> (12 maggio 2020), sviluppata nel contrasto al racket delle estorsioni e dell’usura, con espressioni a tratti caratterizzate da particolare violenza.

La criminalità albanese, pertanto, costituisce una stabile presenza in Piemonte, in linea con il trend espresso su gran parte del territorio nazionale. Gruppi capaci anche di interagire con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori in genere.

Alla criminalità romena si riconosce un duplice livello di intervento, il primo rientrando nella microcriminalità riferibile a singoli soggetti, di norma dediti a reati predatori (furti e rapine), l’altro più strutturato, anche a connotazione mafiosa, come emerso da un’inchiesta del recente passato che per la prima volta in Italia ha riconosciuto per una compagine romena, con sentenza definitiva, le condotte di cui all’art. 416 bis c.p.<sup>51</sup>.

Inoltre, in Piemonte è presente, da tempo, un importante insediamento criminale di nigeriani, alcuni dei quali già condannati per associazione di tipo mafioso.

Le evidenze investigative relative a soggetti di origine cinese, invece, confermano l’interesse di questi ultimi per il settore della contraffazione dei marchi, del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Non si rilevano punti di contatto con gruppi mafiosi italiani.

Oggi, dunque, non si osservano nella regione segnali sintomatici di un ridimensionamento criminale della ‘ndrangheta che, invece, si ritiene continuerà a rivestire un ruolo di primissimo piano nello scenario criminale piemontese.

48 OCCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verbania ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 27 componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

49 OCCC n. 377/2019 RGNR - 49/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 23 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese dedito allo spaccio di cocaina e crack nell’astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti in Albania, tramite i quali importava ingenti quantitativi di stupefacente. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento della droga.

50 OCCC n. 2272/18 RGNR - 759/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di n. 10 soggetti (tra i quali quattro cittadini albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, già noti alle cronache giudiziarie. L’inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà instauratosi nel particolare contesto nonostante fossero avvenuti, in danno delle vittime, episodi di particolare violenza ed efferatezza. Le indagini, infatti, traevano inizio proprio dal tentato omicidio di una di loro e dall’esplosione di un colpo di pistola nei confronti dell’auto di un’altra.

51 Si tratta dell’operazione “Brigada” (2013) che trae il nome dall’associazione criminale romena “Brigada Ourza”. Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito, nel 2019, la connotazione di mafiosità.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Ciò anche in ragione della più volte sottolineata conformazione e capillarità, nonché per la strategia di pacifica convivenza che le consorterie calabresi hanno pianificato negli ultimi tempi in Piemonte, così come in diverse altre aree del territorio italiano, nei confronti dei sodalizi di diversa matrice ivi presenti e ben inseriti nei rispettivi contesti delinquenziali di riferimento. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 14.b<sup>52</sup>.

### Valle D'Aosta

In un contesto di generalizzato benessere generale, anche per il territorio di questa regione i dati riportati dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali-L'economia della Valle d'Aosta"*<sup>53</sup>, pubblicato il **24 giugno 2020**, hanno evidenziato, dopo un biennio positivo, una fase di rallentamento dell'economia a causa dell'emergenza pandemica. La frenata della crescita del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale, espone ancor più questo territorio al rischio di infiltrazione mafiosa.

D'altro canto, l'interesse crescente delle mafie a permeare l'area è emerso inequivocabilmente di recente con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre (AO), disposto con DPR del **10 febbraio 2020** a seguito dell'operazione *"Geenna"* del 23 gennaio 2019<sup>54</sup>. Si tratta di una decisione significativa, che ha interessato un'area considerata nel passato avulsa delle mire della criminalità organizzata. Va ricordato, tuttavia, che già da tempo si era avuta contezza della presenza di insediamenti *'ndranghetisti* in Valle d'Aosta, in quanto importanti risultanze investigative, come l'inchiesta *"Minotauro"* della DDA torinese del 2011, avevano mostrato chiari segnali sull'operatività di soggetti contigui alle consorterie calabresi IAMONTE, FACCHINERI e NIRTA, sebbene all'epoca non venisse accertata la costituzione di *locali*. Evidenze che avevano portato la Commissione Parlamentare Antimafia ad affermare, nel documento del 7 febbraio 2018, come la Valle d'Aosta, assieme alla Lombardia, al Piemonte e alla Liguria, fosse una regione esposta all'aggressione dei sodalizi mafiosi<sup>55</sup>.

Questa silente progressione delle consorterie criminali organizzate in Valle d'Aosta ha trovato ulteriore conferma nella predetta operazione *"Geenna"*. L'attività investigativa ha rivelato, nel dettaglio, l'esistenza nel capoluogo valdostano di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*,

52 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

53 Cfr.: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0002/index.html>

54 I Carabinieri al termine dell'indagine avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

55 Nella relazione si legge che *"...si tratta di modalità che chiamano in causa la gerarchia e la struttura decisionale della 'ndrangheta che, in uno con i dati emersi dalle audizioni, depongono per una presenza non occasionale, non estemporanea, di cellule nient'affatto avulse dalla struttura unitaria e gerarchica dell'organizzazione mafiosa..."* (pag. 108).





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

riconducibile alla *cosca* NIRTA-SCALZONE di San Luca (RC)<sup>56</sup>.

Le indagini hanno documentato, oltre alla presenza di esponenti del *clan* NIRTA dediti al traffico di *cocaina* tra Italia e Spagna, interferenze criminose nella gestione delle risorse pubbliche locali, attraverso il meccanismo dello scambio elettorale politico-mafioso. In particolare, ciò sarebbe avvenuto proprio nel territorio di Saint-Pierre colpito, come detto, dallo scioglimento del Consiglio comunale per l'ingerenza della criminalità organizzata che avrebbe compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi nonché il buon andamento e il funzionamento dei servizi<sup>57</sup>.

Con riferimento all'inchiesta, inoltre, l'11 dicembre 2019, a seguito di opportuni approfondimenti patrimoniali, la DIA ha sottoposto a sequestro<sup>58</sup> i beni di un affiliato al *locale di Aosta*, oggi acclarata nella sua insistenza in loco, legato alle *'ndrine* NIRTA, MAMMOLITI, DI DONATO e RASO, coinvolto nell'indagine citata per associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico-mafioso. Il decreto ha interessato quote di partecipazione in n. 3 società aostane e n. 2 immobili siti in Aosta, oltre ad altri beni mobili e rapporti finanziari del valore complessivo stimato in oltre 1 milione di euro.

Per meglio analizzare il quadro d'insieme è doveroso richiamare alcuni passaggi della proposta del Ministro dell'Interno che ha portato allo scioglimento comunale di Saint-Pierre. Essa si sofferma sulla figura di un politico locale, coinvolto nell'inchiesta citata "...il cui coniuge annovera stretti rapporti di frequentazione con esponenti della locale consorteria mafiosa...". In particolare, viene sottolineato "...l'appoggio elettorale che il sodalizio criminale ha assicurato al citato amministratore...sebbene si sia candidato per la prima volta alle elezioni amministrative...". Rapporti che hanno portato a una gestione "...della cosa pubblica ... in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente all'organizzazione criminale egemone...". Proprio dall'esame delle risultanze investigative viene rilevato l'intervento dell'organizzazione criminale "...a supporto dell'indicato amministratore per risolvere i rapporti conflittuali insorti con gli altri esponenti della compagine politica comunale, che contestavano il suo operato, al fine di farli desistere dalle rimozioni...".

56 Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 26 gennaio 2019, riferendosi alle misure cautelari ha dichiarato che, a fronte dei segnali della presenza in Valle d'Aosta della *'ndrangheta*, "...esponenti della politica non avevano fatto mancare di far sentire la loro voce sdegnata per respingere quella possibilità... La persistente sottovalutazione del fenomeno che si coglie nell'opinione pubblica... ha aiutato ed aiuta le organizzazioni mafiose. Non basta la risposta giudiziaria..., occorre una presa di coscienza".

57 Per quanto concerne i soggetti coinvolti che ricoprivano cariche politico-istituzionali, infatti, si ricorda un consigliere comunale del Comune di Aosta, accusato di far parte del *locale*, che si metteva a disposizione dei promotori dell'organizzazione e si candidava alle elezioni del Consiglio Comunale di Aosta del maggio 2015 ove veniva eletto anche con i voti del sodalizio; un assessore comunale al Comune di Saint-Pierre (AO), indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, che avrebbe fruito dei voti dell'associazione criminale in occasione delle consultazioni elettorali del maggio 2015 per il rinnovo del Consiglio Comunale di Saint Pierre e che fungeva da referente dell'associazione criminale all'interno della Giunta Comunale; un consigliere regionale, già assessore alla Politiche sociali del Comune di Aosta, eletto grazie all'appoggio elettorale di un esponente di vertice del *locale*, al quale si sarebbe anche rivolto dopo aver ricevuto gravi minacce da parte di due soggetti calabresi, così dimostrando di conoscere bene le logiche tipiche della criminalità organizzata e del fatto che la persona alla quale si era rivolto era in condizione di fronteggiare la minaccia di tipo mafioso.

58 Decreto n. 84/2019 RGMP- RCC 158/2019, emesso dal Tribunale di Torino-Sezione MP.



## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Gli accertamenti svolti dall'organo ispettivo presso gli uffici comunali hanno inoltre fatto emergere specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sull'assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici come *"...il servizio di taxi bus, in scadenza nel giugno 2016, affidato ad una società il cui socio accomandatario è uno stretto parente di un esponente dell'organizzazione criminale operante in Saint-Pierre..."*. Quando poi l'appalto è stato aggiudicato a un'altra impresa, *"...il precedente appaltatore avrebbe esercitato pressioni sul nuovo affidatario per svolgere al suo posto il servizio di taxi bus e che quest'ultimo, intimorito da tale richiesta, si fosse rivolto a un componente dell'organo esecutivo, sollecitando controlli sul servizio..."*. Tuttavia, *"...nonostante tale grave segnalazione, l'amministrazione comunale non si è in alcun modo attivata affinché fosse assicurato il rispetto dei principi di legalità..."*. Gravi irregolarità sono emerse anche nella gestione del servizio anagrafico e nella gestione amministrativa dei beni comunali.

Sempre in relazione alla criminalità organizzata calabrese, si segnala che il **27 marzo 2020**, ad Aosta, la Guardia di finanza ha proceduto all'arresto in flagranza di un soggetto originario di San Luca (RC) ritenuto contiguo alla 'ndrina NIRTA<sup>59</sup>, nonché di altro personaggio del luogo in ordine a reati attinenti agli stupefacenti. Il sanlucota, peraltro, è rimasto successivamente coinvolto anche nell'operazione *"FeuDora"*<sup>60</sup> del **26 maggio 2020**, all'esito della quale la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 10 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Calabria e dirette alle piazze di spaccio del capoluogo valdostano.

Nel territorio valdostano non si sono avuti recenti riscontri circa la presenza di soggetti vicini ad altre matrici mafiose, né si ha al momento contezza circa la sussistenza di presenze strutturate di criminalità allogena. Tuttavia, si registrano talvolta episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali<sup>61</sup>. Analogamente a quanto già detto per le province di Torino e Cuneo, anche la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine francese<sup>62</sup>.

59 Già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale e condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra la Valle d'Aosta e la Colombia.

60 P.p. 84/20 RGNR Procura della Repubblica di Aosta.

61 Il **9 giugno 2020**, ad Aosta, la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione *"Pusher Street"* (OCC n. 19526/20 RG GIP Tribunale di Aosta) eseguiva in provvedimento cautelare nei confronti di un cittadino jugoslavo e di uno marocchino per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo provvedimento veniva altresì disposto il divieto di soggiorno nei confronti di altri n. 5 indagati di nazionalità italiana e romena.

62 Nel novembre 2019, infatti, a conclusione dell'operazione *"Connecting Europe"* veniva eseguita una misura restrittiva nei confronti di n. 6 cittadini iracheni, ritenuti responsabili della costituzione di un'associazione per delinquere finalizzata al compimento di un numero indeterminato di delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha preso lo spunto da precedenti arresti effettuati alla fine del 2018 ed all'inizio del 2019 presso il Traforo del Monte Bianco.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

È evidente, nel contesto descritto, che anche l'aostano rientri a pieno titolo fra quelle aree che i *gruppi mafiosi* hanno eletto quali zone in cui dirigere le loro mire espansionistiche, per ampliare le tipologie di investimento e inserirsi in mercati ove riciclare e reinvestire ingenti capitali illeciti<sup>63</sup>.

### Liguria

Il territorio della Liguria ha nel tempo originato una forte attrattiva per le varie organizzazioni criminali in ragione sia della sua posizione geografica, quale crocevia tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa, sia dei collegamenti verso gli altri continenti offerti dall'importante sedime portuale di Genova<sup>64</sup>.

Le risultanze investigative vedono la *'ndrangheta* quale principale attore di tipo mafioso che agisce anche in forma strutturata, con articolazioni territoriali autonome ma strettamente collegate sia con la *casa madre*, sia con analoghe formazioni attive nelle regioni limitrofe.

La criminalità calabrese ha progressivamente adottato un prudente ridimensionamento dei comportamenti violenti, tipici del suo *modus operandi* nelle aree d'origine, al fine di infiltrare in modo silente il territorio di proiezione. Condotte criminali orientate a mimetizzarsi nel contesto socio-economico, propedeutiche comunque a massimizzare i profitti illeciti e ad acquisire sempre maggiori quote di mercato, tra l'altro strumentali per instaurare rapporti privilegiati con il mondo imprenditoriale, politico-istituzionale e delle professioni.

Gli esiti giudiziari recenti, taluni ormai definitivi<sup>65</sup>, hanno consentito di definire una *mappatura geo-criminale* delle strutture periferiche della *'ndrangheta* attivi nel territorio ligure, confermata anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in particolare sulla presenza di neoformazioni a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e Bordighera (IM).

Secondo un'importante ricostruzione investigativa, non ancora passata in giudicato, nell'ambito della macro area *'ndranghetista* denominata *Liguria*, influente anche nel basso Piemonte, il *locale* di Genova rivestirebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale, con al vertice un

63 Quanto detto trova conferma nello studio della Banca d'Italia *"Gli effetti della 'ndrangheta sull'economia reale: evidenze a livello d'impresa"* ([https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2019/2019-1235/en\\_Tema\\_1235.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2019/2019-1235/en_Tema_1235.pdf)) pubblicato l'8 ottobre 2019, ove viene espressa forte preoccupazione sui pericoli dell'infiltrazione mafiosa nelle imprese del Centro Nord, evidenziando come la criminalità organizzata tenda ad infiltrarsi in imprese che attraversano periodi di difficoltà finanziaria e che operano in settori maggiormente legati alla domanda pubblica o più adatti al riciclaggio. L'elaborato evidenzia, inoltre, come le infiltrazioni si accompagnino ad un sensibile aumento del fatturato delle imprese interessate e come la diffusione della criminalità organizzata abbia effetti negativi sulla crescita aggregata di lungo periodo, provocando la perdita del 28% di occupazione nelle aree più produttive del Paese.

64 Numerose sono le operazioni di polizia che evidenziano la centralità del cd. *"Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale"*, principale scalo italiano per volume dei traffici movimentati e per numero di collegamenti marittimi, comprensivo dei porti di Genova, La Spezia e Vado Ligure, nell'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente, tipo *cocaina*, dai Paesi del sud America, ad opera di organizzazioni criminali nazionali e transnazionali, non solo di matrice mafiosa.

65 Relativamente alle articolazioni strutturate di *'ndrangheta* in Liguria si sono espresse le inchieste *"Maglio"* (2000), *"Maglio 3"* (2010), *"Crimine"* (2010), *"La Svolta"* (2010), *"I Conti di Lavagna"* (2016) e *"Alchemia"* (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

esponente della *famiglia* GANGEMI, responsabile del raccordo con le unità periferiche liguri e il *Crimine* reggino. La formazione insediata a Ventimiglia svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio*, dovendo garantire una “continuità” operativa e strategica con le analoghe *proiezioni ultra nazionali* attive in Costa Azzurra (Francia).

Una presenza crescente stigmatizzata anche dal Procuratore del Repubblica presso il Tribunale di Genova, Francesco COZZI, che ha segnalato<sup>66</sup> “*l’interesse della criminalità (in particolare modo calabrese) per i porti liguri attraverso i quali importare in Italia ingenti partite di cocaina provenienti dal Sud America*” e “*l’esistenza di rapporti diretti tra esponenti di cosche ‘ndranghetiste e soggetti dimoranti nel ponente ligure, anche per aiuto ai latitanti*”.

In relazione alle altre organizzazioni strutturate, sebbene nel semestre non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di gruppi organizzati e radicati nel territorio, alcune indagini hanno documentato la presenza di elementi o di gruppi familiari in collegamento con la *camorra*<sup>67</sup> e la *mafia* siciliana<sup>68</sup>, nell’ambito di affari illeciti ovvero in contesti di infiltrazione del sistema economico.

Sulle dinamiche mafiose attive nella regione sono intervenuti, nel semestre, alcuni significativi pronunciamenti giudiziari. Al riguardo, la sentenza della Cassazione<sup>69</sup> depositata il **7 maggio 2020** che ha confermato gli esiti giudiziari del processo-bis “*La Svolta*”. Il giudice di legittimità si è soffermato sull’aspetto dell’autonomia operativa riconosciuta alla “*diramazione associativa*” attiva a Bordighera, facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice “propria” ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della “*mafia silente*” a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

I tentativi di infiltrazione mafiosa, non solo di matrice calabrese, dell’imprenditoria ligure trovano tuttora conferma specie nel settore degli appalti pubblici per l’esecuzione di grandi opere e in quello del ciclo dei rifiuti, oltre al comparto della cantieristica navale. Sul punto il Questore di Genova, Vincenzo CIARAMBINO, ha dichiarato<sup>70</sup> che risulta “*di assoluto rilievo il settore della cantieristica, legato soprattutto alle note problematiche connesse alle infrastrutture autostradali, delle quali il crollo del ponte Morandi ha rappresentato la massima, ma non unica, espressione, soprattutto sotto il profilo della sua ricostruzione, torta appetibile alle organizzazioni criminali*”.

66 Così come da indicazioni informalmente assunte.

67 Sono state riscontrate presenze di soggetti riconducibili, ad esempio, al *clan* dei CASALESI, agli ZAZA-MAZZARELLA, agli AMATO-PAGANO, ai RINALDI, etc.

68 Attività giudiziarie hanno evidenziato l’operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EMMANUELLO e, più di recente, di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell’Acquasanta e dell’Arenella di Palermo (come evidenziato nell’operazione “*Mani in pasta*” della DDA di Milano, segnalata nell’allegato quadro con riferimento alla provincia di Savona).

69 Sent. n.13949/2020 del **21 gennaio 2020**.

70 Così come da indicazioni informalmente assunte.

